

# note alla prima edizione

TArch si occupa dell'architettura, del costruire e del fare architettura. Proprio per questo, consapevoli del fatto che il costruire la città è intimamente legato alle vicende sociali, politiche ed economiche, non possiamo nel presentare questo primo nucleo del complesso intreccio del quale andiamo a curare la crescita, non fare un cenno a quanto è accaduto l'11 settembre a New York e nelle settimane più recenti in Afghanistan. Il doppio schianto sulle Twin Towers ha segnato una cesura epocale che instaura una crisi, un silenzio e un interrogativo in un paesaggio che sembrava dominato dal metodico incedere del dominio della Tecnica. Quello che non possiamo sapere è se lo sbocco, la scelta che si opererà come uscita dalla crisi, se mai si uscirà da questa crisi, ci porterà verso un mondo più omogeneo ed omologato, unificato mi viene da dire, oppure se l'esito sarà un irrigidimento delle appartenenze e una conseguente chiusura tra i gruppi culturali, religiosi ed etnici. Perché questo può inferire con le questioni che riguardano il farsi dell'architettura e delle sue forme? Credo che questo legame risieda nel timore che lo sbocco di questa grande crisi, di questa inquietudine, possa modificare il clima della convivenza degli abitanti delle città, soprattutto delle relazioni tra le diverse culture ed etnie. Possa cambiare il desiderio che lo sguardo delle persone contiene, le attese identitarie dei diversi gruppi nello stesso spazio, negli stessi luoghi, nelle nostre vie delle città. Umberto Eco nella prefazione a "Frontiere" edito dal Sole24ore, sottolinea che gli spostamenti delle moltitudini che portano nelle città decine di lingue ad intrecciarsi non sono il frutto di immigrazioni: si tratta, diversamente, di vere e proprie migrazioni di popolazioni che a differenza delle prime non possono, come è sempre accaduto nella storia, non lasciare modificato lo sguardo, la lingua e i costumi delle popolazioni che accolgono tali moltitudini. Il crollo delle Twin Towers mette in dubbio proprio questo esito, fortemente, lasciando trasparire la possibilità che uno scambio di *doni* tra i diversi venga bloccato e congelato. Con quali risultati? Uno degli esiti di questo irrigidimento influenza e decide di uno dei materiali con i quali si costruisce la città e il progetto di architettura. La necessità brutta di tutelare il nucleo forte dell'identità di quel gruppo che si dovesse sentire assediato porterebbe a riutilizzare un materiale principe del costruire in modo molto diretto e rassicurante. Questo materiale è la tradizione. Perché la tradizione è sicuramente un buon materiale da costruzione ma se deve essere posata in opera da diverse mani, di diversi colori e provenienze, dovrebbe avere istruzioni per l'uso leggibili in diverse lingue. Il rischio è che le forme dei nuovi edifici e delle parti di città possano essere scelte per "rincuorare" e rendersi molto riconoscibili solo ai nativi e per nulla a coloro che oggi "abitano" e vorrebbero abitare.

La T che precede il termine Arch sintetizza il termine tettonica. Proprio perché pensiamo che sia giusto ragionare intorno alla costruzione e alle sue forme, abbiamo deciso di impostare l'assetto del velivolo che vogliamo far decollare da questo spazio digitale, verso settori del cielo nei quali discutere ed informare intorno a numerosi e vari argomenti, tra i quali quelli che abbiamo sopra esposto ed altri ancora. Quindi, oggi nelle nostre città quale significato assume un fare fondato sulla trascrizione di modelli tipologici e figure architettoniche riprese dal

passato di quel dato contesto ? La esibizione tecnologica delle ossa e dei giunti, delle pelli e dei piedi, può essere considerata come una modalità tettonica del fare architettura ? La riduzione del fatto costruito alla sua elementarietà costruttiva unita alla pregnanza formale che tale riduzione contiene che cosa significa in un contesto culturale multirazziale ? Queste sono solo alcuni degli interrogativi che andranno ad alimentare la discussione che in vari modi sarà presentata in FORUM.

All'interno di Forum, una delle tre aree di TArch, sono presenti sezioni che presenteranno progetti e realizzazioni, commenti ed interviste, brevi saggi e articoli che verranno legati ed intrecciati intorno ad un tema che di volta in volta, anche con i contributi dei lettori, saranno scelti. Saranno chiamati ad esprimersi all'interno della sezione *Opinioni* figure molto diverse, che vanno dall'architetto al filosofo, dal politico all'artista, dal sociologo allo storico dell'arte. *Mostre temporanee, Progetti Urbani e Proposte* sono le sezioni nelle quali verranno presentati progetti e nuove realizzazioni, mentre *Immagini di città* conterrà le foto scattate dai lettori e piccole mostre di fotografi di architettura. La redazione stimolerà le discussione nello spazio *Note di redazione*, mentre *Architettura Digitale e Rappresentazione dell'architettura* saranno composte con brevi saggi su argomenti specifici della disciplina.

TArch contiene inoltre uno spazio per l'approfondimento tematico e per l'informazione, i Laboratori e un'area servizi per gli operatori del settore della progettazione e dell'Amministrazione Pubblica, per le imprese e per chiunque si occupi della costruzione edilizia.

I Laboratori sono luoghi dedicati all'approfondimento di tematiche definite: dall'urbanistica, alla progettazione architettonica, dal rapporto arte-architettura alla costruzione edilizia fino al design. I direttori di queste aree, studiosi ed architetti di livello internazionale, segneranno profondamente con la propria personalità il percorso continuo che si svilupperà mediante interviste, presentazioni di progetti e seminari che si alimenteranno anche grazie all'interazione degli utenti iscritti.

Nell'area servizi la sezione *Costruire* presenterà progetti esecutivi e cantieri, dallo studio dei quali si potranno individuare suggerimenti ed indicazioni utili per chi costruisce e progetta, le coordinate per raggiungere le aziende produttrici anche del settore delle tecnologie eco-compatibili. In *Plans and rules at work* sarà possibile informarsi sulle novità legislative, di livello regionale, nazionale e comunitario, grazie alla presenza di una banca dati quotidianamente aggiornata, oltre ad una sezione di commenti delle nuove leggi più operativa. Infine una finestra andrà ad analizzare e studiare l'attuazione dei piani e i risultati prodotti sull'assetto della città. *Recensioni* si occuperà di libri di notevole importanza per il dibattito, anche testi magari non troppo discussi o magari dimenticati. *Bookshop* con brevi schede presenterà le nuove uscite in libreria e *Rassegna Stampa* riassumerà le novità apparse sulla stampa quotidiana nazionale ed internazionale, mentre affiderà la lettura dei mensili di architettura allo sguardo di lettori d'eccezione che si avvicenderanno di mese in mese.

TArch è anche molto di più di quanto è stato sinteticamente indicato. E' un luogo da ascoltare e vedere insieme, perché il tempo dedicato allo schermo diventi altro dal lavoro. Non facile ma digeribile. E' un aiuto all'informazione e alla formazione, al lavoro e al tempo libero. Buona lettura e buon ascolto, ma prima devo ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato ad insistere su questo obiettivo. Grazie a Giovanni Schievano, a Roberto Masiero, a Boris Susanj e ad Alessandro

Colombi, a Massimo Vedovato e a Dimitri Waltritsch, a Chiara Cibir, a Massimo Donà, ad Alberto Sdegno e ad Agostino De Rosa. Inoltre grazie a Manolo De Giorgi, a Bernardo Secchi, Vittorio Gregotti, Sergio Poretti per la disponibilità e i consigli.

Davide Ruzzon  
Pubblicato su [www.tarch.com](http://www.tarch.com), n.0